

EMILIO PRINI

X EDIZIONI

(tirate a 10 esemplari ciascuna)

1986 courtesy cose lente

a cura di Francesco Moschini/coordinamento di Vera Firrò

mercoledì 15 luglio, ore 19,30, serata d'asta e fino al 31 luglio 1987

orario d'apertura 17-20

Vengono presentati da mercoledì 15 luglio e fino al 31 luglio, presso la A.A.M./COOP. una trentina di stampe di piccolo formato di EMILIO PRINI, che compongono nella loro unitarietà una particolare edizione (di dieci esemplari per serie) del tutto inusitata per un artista come E. Prini che da molti anni ci ha sempre spiazzati nelle sue diradate occasioni espositive, sorprendendoci con i suoi inattesi "elementi per una esposizione" senza rinunciare mai alla sua carica corrosiva, eversiva ed alla sua lucida e spietata intelligenza.

A vent'anni di distanza di quello straordinario movimento dell'arte povera come Teatro povero come ama sottolineare E. Prini, ci sembra questa, pur nella sua inevitabile parzialità, un'occasione per tornare a rileggere singolarmente quei protagonisti dell'arte contemporanea, con le loro assolutezze e con la loro capacità di creare distanze tra sè e il mondo. Non serviranno allora antologizzanti rivisitazioni quanto, piuttosto piccoli affondi che ci permettano di scoprire nella minuzia del frammento l'immenso portato teorico di chi riesce a parlare delle cose negli anfratti e negli intersizi del banale e del quotidiano. Che questo poi fosse per E. Prini, un fatto ineliminabile, pare sottolineato fin dai suoi primi esordi, nella volontà totalizzante del suo "Perimetro d'aria" del '67, in quella sua volontà di dominio sempre sorretta da una ~~ess~~essiva urgenza teorizzante anche quando questa non era esplicitata, come pare di poter sostenere se si pensa ad una formulazione teorica sui generis come fu "Standard". Ora, anche questa serie di stampe pare tracciare una sorta di racconto per immagini con il fascino di didascalie che non spiegano ma semmai complicano quasi a nascondere le tracce. C'è in esse la stessa programmaticità "scapigliata" di Collezione da (scavi), ma ciò che allora era appena suggerito qui, viene narrato, non nei termini abbandonici dell'affabulazione ma in quelli più drammatici e velenosi nel loro sarcasmo, dei puri segnali esibiti come avvertimenti, come messaggi in codice da decifrare per poi essere di nuovo avvolti dal fascino ambiguo della loro enigmaticità e dal loro divertito sotterraneo sadismo.